

→ **Il piano casa di Cappellacci:** il premier chiede di costruire nuovi bungalow nella sua reggia

→ **Dietro Berlusconi** le richieste di aumento di cubatura da parte di hotel di lusso a Villasimius

In Sardegna si allargano solo i resort e villa Certosa

Edilizia pubblica? Non pervenuta. A richiedere l'aumento di cubatura, grazie al piano casa Cappellacci, sono i grandi hotel di lusso. E Berlusconi che vuole costruire «casette» nel Luna Park della Certosa.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Non è solo Silvio Berlusconi a voler approfittare del Piano Casa varato dalla giunta regionale sarda targata Cappellacci. È in buona compagnia, visto che tra le domande presentate per poter ampliare del ben 20% le cubature già esistenti, figurano tra gli altri, il Timi Ama e il Tanka Village. Entrambi sono hotel per straricchi che si affacciano sulle acque cristalline di Villasimius. Il primo è dell'imprenditore sardo Giorgio Mazzella mentre il secondo fa parte del gruppo Ligresti. Mentre il premier vuole ancora costruire nell'ampio parco di Villa Certosa: bungalow, simili a tucul dal sapore africano, per ospitare meglio la sua allegra corte al centro degli scandali della scorsa estate. Si approfitta della legge varata lo scorso 17 ottobre 2009 dall'assessore all'Urbanistica Gabriele Asunis. L'aveva detto che quello non era il vero piano casa. E oggi, infatti, sappiamo chi sono gli "utilizzatori finali" di quella normativa che stroncava senza troppi complimenti il limite dei 300 m a tutela delle coste voluto dall'ex governatore Renato Soru. Il vincolo saltava per far posto alle "deroghe". Quella legge, tra l'altro, non aveva "nessuna copertura finanziaria", come spiega l'ex assessore all'Urbanistica Gian Valerio



Il Tanka Village a Villasimius

La reggia di Silvio Esposto dei Verdi alla Ue «È speculazione edilizia»

«La richiesta di ampliamento di Villa Certosa dimostra che il Piano casa non è altro che l'ennesimo strumento di speculazione edilizia. E per questa ragione noi Verdi presenteremo un esposto all'Unione europea». Lo annuncia il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. «Diffidiamo quindi la giunta della regione Sardegna ad autorizzare l'ampliamento di Villa Certosa che sarebbe una deturpazione naturale e paesaggistica». «Sarebbe gravissimo se in un'area sottoposta a vincoli sidessero le autorizzazioni ad ampliare».

Sanna, per cui "fu fatta semplicemente per far saltare quei vincoli". Non solo, ma mancando totalmente di moneta sonante, non faceva neanche ripartire l'edilizia abitativa. All'epoca era stato annunciato che a febbraio sarebbe stato presentato un nuovo piano con gli investimenti per l'edilizia pubblica. Febbraio è passato, ma in compenso si apprende, da un comunicato dell'ufficio stampa della Regione Sardegna, che l'Assessore ai Lavori Pubblici Angelo Carta presenterà "il disegno di legge approvato dalla Giunta concernente disposizioni in materia di edilizia abitativa e biosostenibile". Commenta, Gian Valerio Sanna, che "è ancora altro fumo negli occhi. Perché siamo praticamente a giugno e niente di concreto si muoverà fino a settembre".

CAMERE CON VISTA

Nel frattempo però chi doveva muoversi l'ha fatto per tempo. E sull'isola poveranno metri cubi di cemento per rallegrare la corte di Re Silvio e i

In espansione

Prevedibile una pioggia di cemento per decine di migliaia di metri cubi

Il piano casa

Se ne riparlerà a settembre, niente per le famiglie

ricchi abituati agli hotel extralusso. Strutture di 150, 200 mila metri cubi, l'ampliamento del 20 per cento produrrà una colata variabile dai 20 ai 40 mila. Niente per le famiglie. Esiste però il forte rischio che il piano casa di ottobre e le sue successive modifiche ed integrazioni siano a rischio di incostituzionalità. Già da tempo, il Ministero dei Beni Culturali aveva annunciato che la legge così com'è non funzionava. La pezza messa è stata peggiore del buco: un nuovo comma all'articolo 11 (delibera n.54/25 del 10 dicembre) dice in sostanza che le revisioni e gli aggiornamenti ai piani paesaggistici devono tenere conto del Codice Urbani. Senza un'intesa con i Beni Culturali il piano paesaggistico non può essere modificato e di conseguenza la legge non vale negli articoli che stravolgono le norme contenute nello stesso Piano. Ancora una volta, dunque, dovrà intervenire la magistratura, per tutelare gli interessi comuni. ❖

Scandalo eolico Il governatore indagato sceglie di non chiarire

«Le periodiche fughe di notizie sono il segnale che qualcuno vuole boicottarci». Così a piazzale Clodio viene spiegato il riserbo assoluto che continua ad aleggiare sugli sviluppi dell'inchiesta riguardante i progetti dell'eolico in Sardegna. La precisazione è stata fatta con riferimento all'ultima notizia pubblicata ieri da un quotidiano: l'iscrizione nel registro degli indagati di Gabriele Asunis (Pdl), assessore agli Enti locali, alle Finanze ed all'Urbanistica della Regione Sardegna. «Non è indagato a Roma» è stata la risposta data ai giornalisti che chiedevano conferma dell'indiscrezione. Nella città giudiziaria della capitale non si nasconde una certa irritazione per fughe di notizie che avrebbero l'obiettivo - è stato sottolineato - di «danneggiare le indagini ed, indirettamente, di informare gli indagati».

E intanto il Consiglio regionale della Sardegna si riunirà soltanto martedì 1 giugno per le comunicazioni del governatore Ugo Cappellacci sulla vicenda dell'eolico dopo la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati della Procura di Roma per gli appalti sulle energie rinnovabili nell'Isola. La data della convocazione è stata decisa ieri, in tarda mattinata, dai capigruppo, con il parere contrario dell'opposizione. Il centrosinistra sollecitava un dibattito entro il prossimo lunedì. La maggioranza invece ha scelto di posticipare la discussione subito dopo le elezioni amministrative del 30 e 31 maggio. Concluso l'intervento di Cappellacci, prenderà la parola per 10 minuti un esponente per ogni gruppo politico, quindi il governatore potrà replicare. Il figlio di uno dei commercialisti di Berlusconi ha comunque ribadito: «Dimissioni? Non ci ho mai pensato. In giro circolano solo voci false. Resto al mio posto». Ma monta la rabbia nell'isola. E il ritardo delle comunicazioni del presidente, indagato per corruzione, appare come un'assoluta mancanza di trasparenza in un momento difficilissimo per la Sardegna e la giunta regionale. ❖